

L'INTERVISTA

Il sindaco risponde a chi accusa la sua città di indifferenza e di freddezza: «Un grande corteo e tante iniziative spontanee»

«La città è cambiata e non ha senso la nostalgia per il passato, non ha senso mitizzare certi momenti della sua storia industriale»

Chiamparino: «Torino non dimentica i suoi morti»

Oggi saranno i funerali. L'ultimo saluto ai morti dell'acciaieria, in Duomo, con il cardinale Severino Poletto. Chiuderanno i negozi.

Dopo viene il "dopo", che potrebbe essere vuoto di affetti e di solidarietà e vuoto anche di memoria rispetto ai lavori che di morti ogni giorno ne aggiungono altri. Mentre parlo con il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, sul video nel suo ufficio scorrono i titoli che annunciano altre disgrazie: un operaio edile che cade da una impalcatura di un palazzo a Milano, un operaio edile, che cade da una impalcatura di un palazzo di Torvaianica. Stessa scena, stessa tragedia, cambia la nazionalità: un piastrellista italiano a Milano, un manovale rumeno a Torvaianica.

Sindaco, che cosa vorrebbe dire ai suoi concittadini prima dei funerali?

«Di non abbandonare le famiglie di quei lavoratori morti in fabbrica, di aiutarle rispettando la loro dignità, famiglie che nonostante tutto devono continuare a vivere, famiglie di figli che devono andare a scuola, di vedove che dovranno lavorare. Vorrei dire che ciascuno dovrebbe fare la sua parte: i torinesi, noi che rappresentiamo le istituzioni, le banche...».

Il "Manifesto" l'altro giorno scriveva di «una città come Torino che aveva una storia e una memoria di solidarietà trasversale e oggi l'ha perduta». Banalmente: c'è chi accusa la sua città di indifferenza...

«Un'accusa che respingo. La città si è mostrata solidale e la solidarietà è tante cose assieme e diverse...».

Però al corteo dell'altro giorno sfilavano solo i metalmeccanici...

«Un lungo corteo. Venticinquemila, trentamila persone sono un grande corteo, rappresentano una grande prova: di solidarietà, di impegno per cambiare. Chi non ha partecipato quel lutto e quella stessa volontà li ha sentiti comunque su di sé. Molte categorie avevano deciso due ore di sciopero. In tante scuole i ragazzi hanno promosso spontaneamente sottoscrizioni. Molti hanno riflettuto su quanto è accaduto, ne hanno discusso, mi hanno scritto. Ho ricevuto le loro lettere. Mi chiedo se queste iniziative non siano in fondo segni di vicinanza più forti, più penetranti e coinvolgenti, della partecipazione a un corteo...».

Resta quell'immagine evocata dal "Manifesto". Ne aggiungo un'altra, di Marco Revelli, lo storico: «...Torino, che ha scacciato gli operai in un grande buco nero».

«Sembra che non ci si voglia arrendere all'evidenza. La città, e Torino tra queste, sono cambiate, passando attraverso crisi che potevano risultare devastanti e che devastanti non sono state. Non si può tornare indietro. Sbaglia chi sogna ancora la monodimensionalità che governa tutto. Smettiamola con l'ideologia che mitizza la Torino operaia, osservata magari da una villa sulle colline. Non ho rimpianti, forse perché quella città io l'ho vissuta da una casa di ringhiera. La città di oggi ha un cuore e il dolore l'ha vissuto intimamente, anche se tutto è più complicato e diviso: quei giovani che mi scrivono me lo fanno credere e le voci sono state tante...».

Torino che non perde lo shopping del sabato?

«In un servizio del telegiornale regionale comparivano alcuni torinesi, in centro, tra i negozi. Ricordo le risposte di una ragazzina...».

«A questo punto dobbiamo tutti fare il possibile perché le famiglie non si ritrovino sole»

na. Anche lei era in giro per negozi. Che cosa avrebbe dovuto fare. Probabilmente, la mattina a scuola, aveva sottoscritto qualcosa dei suoi risparmi... Nella nostalgia si dovrebbe ritrovare anche la memoria di uno shopping

di Oreste Pivetta / Milano

che allora non si faceva, perché eravamo poveri». **Commentando, c'è anche chi ha scritto che alla ThyssenKrupp pur di salvare**

qualche posto di lavoro in più si è chiuso un occhio sulla "qualità" del posto. «Un giudizio infondato. Ingenere, gravemente ingeneroso nei

confronti del sindacato. La ThyssenKrupp aveva continuato ad assumere. Poi per una valutazione del gruppo, quasi tre anni fa, nel febbraio 2005, aveva deciso

di chiudere Torino e concentrare le sue lavorazioni nello stabilimento di Terni. Una strada obbligata per salvare qualcosa in Italia. Il nostro impegno, nostro e della Provincia e della Regione, è stato quello di fare il possibile

per ridurre l'impatto sociale di una dismissione ormai decisa, collaborando con il sindacato, mettendo sul piatto altre opportunità per l'impresa. La sicurezza è diventato tema di confronto diretto tra sindacato e azienda. E sicuramente il sindacato non lo ha sottovalutato...».

Forse la critica indica un problema più generale: la pratica dello scambio sicurezza-lavoro non è una invenzione...

«La sicurezza non può essere oggetto di scambio. E non lo è stata a Torino. Che lo scambio possa avvenire e che se ne sottovalutino le conseguenze non credo sia responsabilità sindacale. Se la cultura della sicurezza sta in arretrato la responsabilità sta oggettivamente nel sistema delle imprese, che investono poco nella prevenzione e della sicurezza. Al di là di quello che è accaduto alla ThyssenKrupp, per cui attendiamo le indagini. Poi è ovvio come nessuno sia esente da colpe: se fa troppo caldo, in cantiere si preferisce girare senza caschetto, malgrado i rischi li conoscano tutti».

Succede comunque tra appalti, subappalti, cottimo, lavoro nero, precarietà. Sembra che le occasioni di farsi male siano infinite...

«A Torino, per i cantieri delle Olimpiadi, abbiamo sperimentato un protocollo sottoscritto tra tutte le parti, che obbligava a una verifica pubblica periodica delle condizioni di sicurezza. È un modello che ha un senso nella pubblicità degli atti: uscire dalla trattativa azienda-sindacato e dare pubblicità alla discussione e alle decisioni. Trasparenza e occasione pubblica di verifica: questo darebbe forza agli accordi e a ogni eventuale denuncia, coinvolgendo il sistema dell'informazione e il sistema delle istituzioni. A Torino, in quei cantieri, c'è stato un morto. Un morto è sempre troppo. Però, uno».

L'emozione per i morti della ThyssenKrupp è stata altissima. Chi ci mette ora al riparo dal silenzio futuro? «La cultura, la coscienza, la responsabilità... Pochi giorni fa un altro operaio è morto. Era il quinto, dopo l'esplosione del Molino Cordero di Fossano, metà luglio scorso. Uno venne trovato carbonizzato sotto le macerie subito. Altri tre morirono dopo il ricovero. E poi il quinto. Non ne ha parlato quasi nessuno. Per questo penso che ci si debba sentire coinvolti tutti, per questo insisto su quella necessità di informazione, trasparenza, pubblicità. La sicurezza non può restare una questione confinata tra le mura di una fabbrica».

«Ingenerosi i giudizi sul sindacato. Il tema sicurezza deve uscire dai muri della fabbrica»

GENOVA

Una corona in mare per i morti di Torino

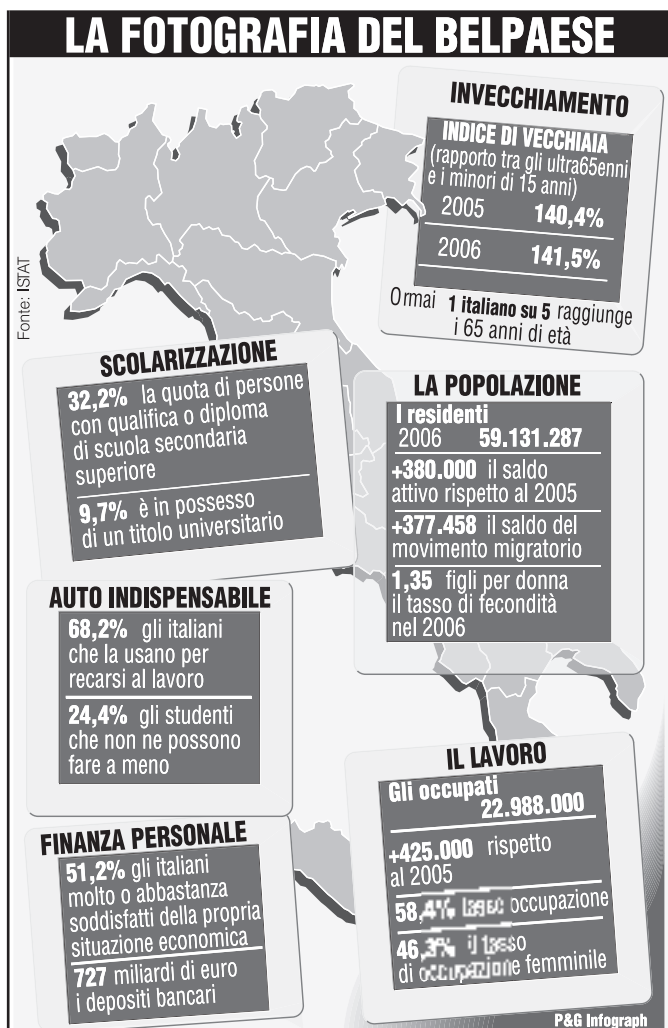
Ieri Cgil Cisl Uil genovesi, a bordo del battello messo a disposizione da Amt, hanno deposto in mare aperto, di fronte al Molo Archetti di Genova Pegli, una corona di fiori in ricordo di tutte le vittime del lavoro e dei ragazzi deceduti nella tragedia dell'acciaieria di Torino. L'iniziativa è stata fortemente voluta da Cgil Cisl Uil, insieme allo sciopero generale simbolico della città dalle ore 11.45 alle ore 12.00. Presenti alla cerimonia, oltre ad una folta delegazione di lavoratori, le Segreterie Confederali insieme ai Segretari Generali Walter Fabiocchi, Antonio Graniero, Sergio Migliorini, Piero Massa. La breve, ma significativa cerimonia è stata officiata da Monsignor Molinari, delegato arcivescovile per la vita sociale e mondo del lavoro: "Sono commosso di questo gesto che le organizzazioni sindacali hanno voluto effettuare in ricordo dei caduti sul lavoro. Dobbiamo formulare l'auspicio che il lavoro non sia per la morte ma per la vita, e non per creare infinito dolore alle famiglie di chi così tragicamente scompare".



Sergio Chiamparino, alla manifestazione per gli operai morti Foto Ansa

RAPPORTO ISTAT

Ci si sposa di meno, ma sempre più in municipio. Novità degli ultimi anni: gli italiani fanno più figli



Ci si sposa di meno e si preferisce sempre più il municipio alla chiesa addobbata. E si torna a fare figli, soprattutto al Nord, mentre si è alle prese con bilanci famigliari sempre più risucchiati dalle spese per casa e da un tran-tran quotidiano funestato dall'incubo del traffico e dello smog e dal tramonto della sicurezza di un lavoro fisso. È questa la fotografia dell'Italia scattata dal rapporto Annuale Istat 2007 che conferma alla penisola il primato della longevità europea: nel Belpaese si vive infatti sempre di più rispetto al resto delle nazioni del vecchio continente con 77,9 anni di vita attesa per gli uomini e circa 83,7 per le donne (erano rispettivamente 77,2 e 82,8 un anno prima). Aumentano però i suicidi e, tra i problemi della criminalità, crescono le truffe ed i rapimenti e le violenze sessuali anche se calano gli omicidi. Un'abitazione su quattro ha ormai un impianto mentre la penetrazione dei computer ha raggiunto quasi la metà della popolazione (43%) ed il cellulare (83,9%) ha ormai 'doppiato' le lavastoviglie (39,1%). E c'è un ritorno al sano pranzo casalingo: lo preferisce in due terzi della popolazione, snobbando il modello fast-food.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
996
Fonte: www.articolo21.info



Oltre la crisi di civiltà

Cultura, politica, religioni per costruire alternative nel Mediterraneo
Roma, Villa Piccolomini, via Aurelia Antica 164

Per il secondo anno si incontrano a Roma esponenti della società civile di tutti i paesi del Mediterraneo

Venerdì 14 dicembre ore 10/18 "Nella crisi di civiltà"

Globalizzazione e perdita di identità; guerre e militarizzazione; occupazioni e ricolonizzazioni; mancanza di diritti e repressione; corruzione, malgoverno e scontento popolare; laicismo e radicalizzazioni religiose

Sabato 15 dicembre ore 10/18 "Alternativa Mediterranea"

Visioni e proposte; soggetti e resistenze; alleanze e strategie; quale economia per un'altra politica; il ruolo della cultura e delle culture

Domenica 16 dicembre ore 10/12 Conclusione lavori

Un ponte per... Arci, Carta, Ics, Fiom-Cgil, Libera, Lunaria

Con il contributo della Presidenza della Regione Lazio

info@medlinknet.org - www.medlinknet.org